



Autori - Contributors

- ALAIN BUZELAY, Professore emerito (r.) dell'Università di Lorena; Membro del Cerefige (Centre Européen de Recherche en Économie Financière et Gestion des Entreprises); Cattedra Jean Monnet *ad personam*; Incaricato d'insegnamento presso il Centro Europeo Universitario di Nancy e all'Università Paris I Panthéon – Sorbonne. Esperto internazionale per la valutazione delle Università (Qualitas – Ceenqa, Düsseldorf).
- ALAIN BUZELAY, Emeritus Professor (r.) of University of Lorraine; Member of Cerefige (Centre Européen de Recherche en Économie Financière et Gestion des Entreprises); Jean Monnet Chair *ad personam*; Charged of teaching at European University Centre of Nancy and at University of Paris I Panthéon – Sorbonne. International expert for Universities evaluation (Qualitas – Ceenqa, Düsseldorf).
- FRANCESCO FUSCO, Laurea magistrale in Relazioni Internazionali dell'Università LUISS Guido Carli, Roma; Cultore della materia in Teoria e storia dei partiti e dei movimenti politici nella stessa Università.
- FRANCESCO FUSCO, Degree in International Relations of LUISS Guido Carli University, Rome; high qualification Expert in Theory and History of Political Parties and Movements at the same University.
- ANTONIO SACCÀ, già Docente di Sociologia delle forme espressive nella Scuola di perfezionamento in Sociologia e ricerca sociale della Facoltà di Statistica della Sapienza Università di Roma. Collabora al quotidiano «Il Tempo» e alla rivista «Il Borghese».
- ANTONIO SACCÀ, Full Professor of Sociology of Arts, Sapienza University of Rome (r.). He writes for «Il Tempo» and «Il Borghese».
- ELISABETTA BASILE, PhD Oxon, Professore ordinario di Economia dello sviluppo, Dipartimento di Economia e Diritto della Sapienza Università di Roma.
- ELISABETTA BASILE, PhD Oxon, Full Professor of Development Economics, Department of Economics and Law of Sapienza University of Rome.
- GIAMPAOLO MALGERI, Professore associato di Storia delle relazioni internazionali e Presidente del Corso di laurea triennale in Scienze politiche internazionali e dell'amministrazione presso la LUMSA, dove insegna anche Storia dell'integrazione europea.
- GIAMPAOLO MALGERI, Associate Professor of History of International relations and President of the Course of International political sciences and Public administration at LUMSA, where he also teaches History of European integration.
- MARIA GRAZIA MELCHIONNI, già Cattedra Jean Monnet di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo Jean Monnet - Luigi Einaudi; Professore associato (r.) di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma.
- MARIA GRAZIA MELCHIONNI, former Jean Monnet Chair of History and President of Jean Monnet - Luigi Einaudi European Centre of Excellence; Associate Professor (r.) of History and Policy of European Integration and History of International Relations of Sapienza University of Rome.





Autori - Contributors

- PAT COX, Presidente della Fondazione Jean Monnet per l'Europa. Eletto al Parlamento europeo nel 1989 e per tre mandati consecutivi fino al 2004. Presidente del Parlamento europeo (2002-2004). Presidente dell'European Movement International (2005-2011). Membro della missione speciale del Parlamento europeo in Ucraina nel 2012-2013. Attualmente coordina il progetto dell'UE per il corridoio di trasporto dalla Scandinavia al Mediterraneo.
- PAT COX, President of Jean Monnet Foundation for Europe. Elected to the European Parliament in 1989 and for three terms until 2004. President of the European Parliament (2002-2004). President of the European Movement International (2005-2011). Member of the special European Parliament mission to Ukraine in 2012-2013. He's currently coordinator of the EU project for the transport corridor from Scandinavia to the Mediterranean.
- UMBERTO LEANZA, Professore ordinario (r.) e Cattedra Jean Monnet di Diritto internazionale dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Vice-Presidente della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI).
- UMBERTO LEANZA, Full Professor (r.) and Jean Monnet Chair in International Law of the University of Rome Tor Vergata. Vice-President of Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI).
- UMBERTO MONTUORO, Tenente Colonnello; Centro Alti Studi per la Difesa; Consigliere giuridico.
- UMBERTO MONTUORO, Lieutenant Colonel; Centre for High Defense Studies; Legal Advisor.
- GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r.). Già Docente di Diritto e relazioni internazionali nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma.
- GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary (r.). Former Professor of International Law and International Relations at Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome.
- RITA CORSETTI, Laurea in Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre (2005); Master in Studi europei e Relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma (2006-2007); Dottore di ricerca in Istituzioni, idee e movimenti politici nell'Europa contemporanea dell'Università degli Studi di Pavia (2008-2011). Scrive regolarmente sulla RSPI.
- RITA CORSETTI, Degree in Philosophy at Università degli Studi Roma Tre (2005); Master in European Studies and International Relations at Sapienza University of Rome (2006-2007); PhD in Institutions, Ideas and Political Movements in Contemporary Europe at Università degli Studi di Pavia (2008-2011). She regularly contributes to RSPI.
- CARLA MENEGUZZI ROSTAGNI, Professore ordinario (r.) di Storia dell'Organizzazione internazionale dell'Università degli Studi di Padova.
- CARLA MENEGUZZI ROSTAGNI, Full Professor (r.) of History of International Organization of the University of Padova.
- LAURA MONACO, Assistente ordinario (r.) di Storia ed istituzioni dei paesi afro-asiatici nella Facoltà di Scienze politiche della Sapienza Università di Roma.
- LAURA MONACO, Assistant professor (r.) of History and Institutions of Afro-Asian Countries at Faculty of Political Sciences, Sapienza University of Rome.
- CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Salerno. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015); è docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno.
- CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, University of Salerno. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015); she teaches Contemporary History at Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, University of Salerno.





Riassunti - Abstracts

ALAIN BUZELAY, L'ambigüité du Brexit: quelques réflexions économiques.

Il Regno Unito non ha mai veramente aderito all'Unione Europea. Poco tempo dopo la sua adesione, aveva indicato che l'area comunitaria, commercialmente e finanziariamente, non era abbastanza liberale. Era troppo interventista e sovragovernativa. Perciò si oppose a molte iniziative comunitarie relative all'organizzazione dell'agricoltura, alla moneta unica, a materie commerciali, sociali e fiscali. Nell'attuale Unione Europea, il Regno Unito è solamente interessato alla liberalizzazione del commercio, vale a dire il grande mercato. Così intende negoziare il ritiro dall'Unione Europea mantenendo l'unità con il grande mercato. Questa strategia non è condivisa dagli altri 27 Stati membri.

PAROLE CHIAVE: Integrazione europea; Libero commercio; Interventismo; Sovranità nazionale; Grande mercato.

The United Kingdom has never fully concurred with the European Union. Shortly after its formal accession, it has indicated that the Community area, commercially and financially, was not enough liberal. It was too interventionist and too supragovernmental. It therefore objected to many Community actions regarding agricultural organization, single currency, social and commercial areas, tax matters. In the current European Union, the United Kingdom is only interested in the trade liberalization, that is to say the great market. So it wants to negotiate its withdrawal from the Union while remaining in and maintaining unity with the great market. This strategy is not shared by the other twenty-seven member States.

KEY WORDS: European Integration; Free Trade; Interventionism; National Sovereignty; Great Market.

FRANCESCO FUSCO, Il Sole di Erbil. Genesi e sviluppo politico del Kurdistan iracheno.

Il Kurdistan iracheno è una regione dell'Iraq abitata da circa 5 milioni di curdi e si compone di tre distretti: Erbil, Sulaymaniyah e Duhok. Oggi la regione del Kurdistan iracheno, pur essendo formalmente parte dello Stato iracheno, è di fatto un'area indipendente da Baghdad. A seguito di molteplici lotte, infatti, i curdi dell'Iraq sono riusciti nell'intento di guadagnarsi una netta autonomia rispetto all'autorità centrale, prima espressione arabo-sunnita, in seguito al 2003 arabo-sciita. Per un popolo che aspira alla creazione di uno Stato sovrano, la realizzazione di un governo regionale curdo in Iraq ha rappresentato di sicuro un punto di svolta; tuttavia, la creazione di uno Stato pone serie problematiche sia rispetto all'equilibrio politico-sociale interno all'Iraq, sia riguardo al contesto geopolitico mediorientale. Ciò risulta evidente qualora si consideri che la sempre maggiore spinta autonomistica ed il continuo rafforzamento del governo regionale costringono alcuni dei maggiori attori politici del Medio Oriente a confrontarsi con l'eventualità di una piena indipendenza del Kurdistan iracheno e, quindi, con le ricadute che questo avvenimento potrebbe avere per i fragili equilibri del Levante. Vengono perciò esaminate in primo luogo le relazioni tra Erbil, capitale del Kurdistan iracheno, e Baghdad circa i territori contesi di Mosul e Kirkuk, in secondo luogo si offre una sintetica analisi riguardo alla forza attrattiva che la stessa Erbil esercita nei confronti delle minoranze curde in Iran, Turchia e Siria: un fattore che potrebbe innescare reazioni pericolose per la tenuta politico-territoriale degli Stati menzionati. Parlare oggi del Kurdistan iracheno significa scrivere di una delle variabili geopolitiche più instabili e, allo stesso tempo, più rilevanti per il futuro del Medio Oriente.

PAROLE CHIAVE: Kurdistan; Iraq; Medio Oriente; Curdi; Geopolitica





Riassunti - Abstracts

The Iraqi Kurdistan is a region of the Iraqi State, inhabited by 5 millions Kurds and composed of three districts: Erbil, Sulaymaniyah and Duhok. Currently, the Iraqi Kurdistan is *de facto* an autonomous entity, even if it is formally under the control of Iraq. In fact, following the occurrence of many civil wars and armed struggles, the Kurds of Iraq have finally managed to gain a neat autonomy from the central authorities of the country, previously ruled by a Sunni-Arab elite, nowadays by a Shiite-Arab one. The creation of a Kurdish regional government represented a turning point for the Kurdish people, who has always sought to establish its own sovereign State; nevertheless, the creation of such a State would bring about a serious number of issues, both regarding the Iraqi inner social stability and the Middle Eastern geopolitical outlook. This is evident if we consider that Erbil's progressive strengthening and its growing desire for a real autonomy compel some of the major Middle Eastern powers to potentially deal with the eventuality of a plain independence of the Iraqi Kurdistan, which might entail a series of crucial consequences for the frail political equilibrium of the Levant. Hence, the main purpose of this essay is to firstly examine the relations between Erbil, capital city of the Iraqi Kurdistan, and Baghdad regarding the *status* of the contested territories: Mosul and Kirkuk. Secondly, a synthetic analysis of Erbil's power of attracting and influencing other Kurdish minorities in the surrounding countries shall be provided, as these minorities, scattered in Iran, Turkey and Syria, may well be considered a dangerous element, capable of provoking severe reactions which may affect the political stability of the above mentioned States. The Iraqi Kurdistan is one of the most unstable geopolitical variables and its future is definitely crucial in the search for a new equilibrium in the Middle East.

KEY WORDS: Kurdistan; Iraq; Middle East; Kurds; Geopolitics.

ANTONIO SACCA', Globalizzazione. Controglobalizzazione. Contro Controglobalizzazione.

L'Autore analizza le concezioni che al presente dominano in campo economico-sociale con determinanti conseguenze politiche: il nazionalismo economico, l'internazionalismo economico. Quest'ultimo ha imperversato per decenni. Consisteva e consiste nel rendere i sistemi economici intersecati mediante una pressoché totale liberalizzazione di merci, capitali, persone, servizi. Il presupposto era e rimane la convinzione che in tal modo l'intero pianeta si sviluppi positivamente. Ma l'investimento di capitali dove il lavoro costa meno e con le merci reintrodotte dall'estero ha favorito specialmente il grande capitale, la grande distribuzione, la finanza e i paesi che, globalizzati, si sono poi sviluppati conquistando i mercati, una sorta di Controglobalizzazione. Da ciò la crisi di molte economie occidentali che credevano di prevalere assolutamente. A tal punto insorge una nuova, recentissima fase, in specie dagli Stati Uniti, il paese che più di ogni altro vive le traversie dell'internazionalizzazione della produzione di merci all'estero poi reintrodotte. L'Autore definisce questa fase Contro Controglobalizzazione o del Nazional-capitalismo. Si tratta di 'richiamare' gli investimenti in patria con favori nella tassazione, di tassare, a ragion veduta, le merci provenienti dall'estero, di eliminare il lavoro clandestino, di investire in patria somme eclatanti. Le variabili di questo nazionalismo economico e le contromisure o gli ostacoli vengono analiticamente esposte nel testo. Tenendo conto di un evento che forse sconvolge le teorie sia degli internazionalisti sia dei nazionalisti in terreno economico: se la robotica e l'intelligenza artificiale progrediscono, sono ancora attuabili internazionalismo e nazionalismo economico? L'Autore affronta anche le variabili politiche connesse a quelle economiche, in specie nei rapporti con la Russia e la Cina da parte degli Stati Uniti nel voler costituire l'*America First*. Ma anche tra Europa e Stati Uniti, ed all'interno dell'Europa.

PAROLE CHIAVE: Robot; Nazionalcapitalismo; Nazionalimperialismo; Disoccupazione; Nuove tecnologie.

The Author analyses the theories dominating at present in the economic-social field in their decisive political consequences: economic nationalism and economic internationalism. This last one has raved for decades. It consisted and consists in economic systems crossing each other through an almost total liberalization of goods, capitals, persons, services. The presumption was and remains that in such way the whole planet can develop positively. Anyway capital is invested where work costs are lower and goods are reintroduced from abroad, so this fact has mainly favored intensive capital, large distribution, finance, and the countries which were globalized, consequently developing and seizing markets in a kind of counter-globalization. From all that, the crisis of Western economies in their firm belief of being able to prevail absolutely. At this stage a new very recent step rises up, especially in the United States, the country that among all others is enduring the difficulties of the internationalization of goods made abroad and later on reintroduced. The Author calls this step counter-globalization or national capitalism. The question is to recall investments back to national countries by favoring a low taxation, rightly taxing goods coming from abroad, eliminating clandestine work, investing extraordinary amounts. The variables of this economic nationalism and the countermeasures or obstacles to it are analyzed in this text, also considering an event that may upset both internationalists' and nationalists' theories





Riassunti - Abstracts

in the economic field: if robotic and artificial intelligence progress, are economic internationalism and nationalism still likely to succeed? Or shall the systems change? The Author also broaches political variables linked to economic ones and the relationship between Russia and China borne by the United States, these last ones willing to make up the so called 'America First' among USA, Europe, and Russia.

KEY WORDS: Robot; National Capitalism; National Imperialism; Unemployment; New Technologies.

ELISABETTA BASILE, Civil society in contemporary India. An analysis in the conceptual framework of Western social theory.

Lo scritto analizza la natura e il funzionamento della società civile indiana. Poggia sull'ipotesi che la società civile eserciti un forte impatto sull'organizzazione economica e sulle relazioni di potere nella società e nell'economia. Sostiene che interpretare la società civile indiana come la 'buona' società descritta da Tocqueville non è corretto, mentre, per conseguenza della forte influenza degli interessi di parte, l'interpretazione di Gramsci appare molto più aderente all'evidenza empirica. Sostiene anche che le associazioni della società civile costruiscono il consenso sociale sugli interessi egemonici.

Lo scritto è organizzato in due parti. La prima parte presenta l'analisi teorica. Dopo un'introduzione ai principali approcci teorici alla società civile, sono passate in rassegna le diverse categorie di associazioni per mezzo delle quali la società civile svolge le proprie funzioni. La seconda parte è dedicata all'India. In primo luogo, sono analizzati le caratteristiche e gli obiettivi delle associazioni della società civile; e successivamente sono commentati i loro ruoli e gli interessi che esse rappresentano e organizzano.

PAROLE CHIAVE: Società indiana; Gramsci; Tocqueville; Rappresentazione e organizzazione degli interessi; Interessi interni e internazionali.

The paper explores the nature and working of India's civil society. Building on the hypothesis that civil society exercises a major impact on economic organization and power relations, it argues that it is hardly appropriate to interpret India's organized society as the 'good' civil society theorized by Tocqueville, while, owing to the strong influence of partisan interests, Gramsci's interpretation appears to be supported by the evidence. It also argues that civil society associations provide the tools to build social consensus over hegemonic interests.

The paper is organized in two parts. The first part introduces the theoretical framework for the analysis. After a discussion on the major conceptualizations of civil society, the different categories of associations through which civil society performs its functional contribution are reviewed. The second part is devoted to India. First, it explores the features and aims of civil society associations and, then, focuses on their roles and on the interests they represent and organize.

KEY-WORDS: India's Society; Gramsci; Tocqueville; Interest Representation and Organization; Domestic and International Interests.

GIAMPAOLO MALGERI, La nascita della «Rivista di Studi Politici Internazionali».

L'Autore ricostruisce le iniziative promosse all'inizio degli anni Trenta dal R. Istituto di Scienze Sociali e Politiche "Cesare Alfieri" per lo sviluppo degli studi in campo politico-internazionale da cui ebbe origine, nel 1934, la Rivista di Studi Politici Internazionali. L'articolo prende le mosse da quella spinta al rilancio e al rinnovamento della formazione e della ricerca in campo politico-internazionale cui, tra la fine degli anni Venti e la prima metà degli anni Trenta, si dedicarono con un'azione convergente esponenti del mondo della politica e della cultura, coniugando interesse scientifico e finalità politiche in una sintesi che ebbe però il merito di avviare una stagione di profondo rinnovamento degli studi nel campo della politica internazionale. È in questo contesto che l'Istituto fiorentino si rese artefice della creazione di importanti organismi di studio e formazione: la Scuola di perfezionamento in Studi politici internazionali (1929), il Centro di Studi coloniali (1931) e, soprattutto, lo Studio Fiorentino di Politica Estera (1932) che si fece carico della fondazione della rivista, quale suo organo. Il saggio sottolinea, in particolare, il ruolo svolto a tal fine da Amedeo Giannini e Jacopo Mazzei, grandi protagonisti di questa stagione di risveglio culturale, convinti della necessità di una sprovvincializzazione della cultura italiana e di uno sviluppo in senso scientifico degli studi di politica internazionale.





Riassunti - Abstracts

PAROLE CHIAVE: Cultura e politica estera; Centro di Studi coloniali; Studio Fiorentino di Politica Estera; Politica culturale del fascismo; Jacopo Mazzei.

The Author retraces the initiatives taken at the beginning of the Thirties by the R. Istituto di Scienze Sociali e Politiche "Cesare Alfieri" for the development of studies in international politics, between which the origin, in 1934, of *Rivista di Studi Politici Internazionali*. With a convergent action, combining scientific interest with political finalities, members of politics and culture addressed themselves to start a season of deep renewal in these studies. In this context the R. Istituto "Cesare Alfieri" created important bodies for study and formation: the Finishing School in International Political Studies (1929), the Centre of Colonial Studies (1931) and, mostly, the Studio Fiorentino di Politica Estera (1932) which took in charge the foundation of the journal as its main organ. The essay underlines, in particular, the role in it of Amedeo Giannini and Jacopo Mazzei, great protagonists of this season of cultural awakening, convinced of the necessity to make Italian culture less provincial and to develop scientific studies in international politics.

KEY-WORDS: Culture and foreign policy; Centre of Colonial Studies; Studio Fiorentino di Politica Estera; Cultural policy of fascism; Jacopo Mazzei.

MARIA GRAZIA MELCHIONNI, Il ruolo di Jacopo Mazzei nelle istituzioni culturali fiorentine del suo tempo.

Il contributo, basato essenzialmente su un'ampia disamina di fonti archivistiche, presenta la figura di un eminente studioso di politica economica internazionale, il professore Jacopo Mazzei. Discendente da un'antica famiglia fiorentina, accademico di spicco, questi fu al vertice della più gran parte delle istituzioni culturali della città dal 1936 alla fine della guerra. Se ne descrive poi l'azione coraggiosa nei mesi difficili dell'occupazione tedesca e infine la difesa minuziosa che svolse della sua azione e della sua dignità – e che fu avvalorata da ineccepibili testimonianze – in occasione del processo per l'epurazione dei professori universitari compromessi con il regime fascista al quale fu sottoposto nel dopoguerra. La Commissione governativa giudicatrice prese atto che Jacopo Mazzei non aveva partecipato attivamente alla vita politica del fascismo, e censurò alcuni suoi lavori scientifici per aver affiancato la politica imperialistica del regime ma, riconoscendo i suoi meriti scientifici e civici, non lo espulse dal ruolo dei professori universitari come indegno di servire lo Stato. Nell'epilogo, l'Autore osserva che il senso del dovere, la responsabilità di servire la Patria e di soccorrere il prossimo ove le circostanze lo richiedessero furono tratti salienti della personalità di Jacopo Mazzei durante tutto l'arco della sua vita, sia negli anni del fascismo imperante che nei mesi dell'occupazione tedesca, che nei dodici giorni in cui la guerra massacrò i suoi contadini a Fonterutoli.

PAROLE CHIAVE: Istituto nazionale cultura fascista (Incf), Sezione di Firenze; Gabinetto Scientifico e Letterario G.P. Vieusseux; Eugenio Montale; Università di Firenze durante l'occupazione tedesca; Processo per l'epurazione dei professori universitari.

The article, based essentially on a broad analysis of archival sources, presents the figure of an eminent scholar of international economic politics, professor Jacopo Mazzei, descended from an ancient family of Florence, who since 1936 until the end of the war was the chief of the most important cultural institutions of his city. Then the article describes his courageous action during the difficult months of the German occupation and finally the meticulous defense he made of his action and his dignity – that was validated by unexceptionable witnesses – during the process for purging the academy from people compromised with the Fascist regime which he was submitted to after the end of war. The jury took note that Jacopo Mazzei did not take actively part to the political life of Fascism and censored some of his works for having joined the imperialistic policy of the regime, but, recognizing his scientific and civic merits, did not expulse him from the role of academicians as unworthy to serve the State. In the epilogue the Author observes that the sense of duty, the responsibility to serve the homeland and to assist the neighbour, where the circumstances required it, were salient features of the personality of Jacopo Mazzei all along his life, during the years of prevailing Fascism, in the months of the German occupation and also in the twelve days during which the war massacred his farmers in Fonterutoli.

KEY-WORDS: Istituto nazionale cultura fascista (Incf), Section of Florence; Gabinetto Scientifico e Letterario G.P. Vieusseux; Eugenio Montale; University of Florence during the German occupation; Process for purging the academy.

